

- MAR 19 { ⇒ Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario. Aperto a tutti.
- MER 20 { ⇒ Ore 21.15 - chiesa di Santa Maria: incontro di preghiera del "Cenacolo Mariano". Rosario e Liturgia della Parola. Aperto a tutti.
- GIO 21 { ⇒ Ore 21.30-23.30 - cappella feriale di S. Liborio: Adorazione Eucaristica, con possibilità di confessioni.

LABORATORI DELL'ORATORIO "I CARE"
DOPO LA PAUSA NATALIZIA RIPRENDONO DA LUNEDI':

- ➔ Lunedì ore 16.30-18.00 - S.Liborio: laboratorio di creatività con Paola e Jenny.
- ➔ Martedì ore 16.00-17.00 - S.Liborio: laboratorio di chitarra con Valentina (per info 349 4263172).
- ➔ Mercoledì ore 18.00-19.00 - S.Liborio: laboratorio "Pu-pazzi creativi e non solo" con Claudio.
- ➔ Giovedì ore 16.00-17.00 - S.Maria: laboratorio di chitarra con Valentina (per info e iscrizioni 349 4263172).
- ➔ Sabato ore 15.00-17.00 - teatrino pievania: "Aspettando la Pasqua" (laboratorio di creatività con Barbara, Daniela e Idia).
- ➔ Sabato ore 14.30-15.00 - S.Maria: laboratorio di canto "Cantando la Pasqua" (canti liturgici) con Paola.



AVVISO DATE BATTESIMI

La prossima celebrazione comunitaria dei Battesimi sarà a Pasqua (nella veglia, sabato 26 marzo, e lunedì dell'Angelo, 28 marzo). Iscrizioni entro il 21 febbraio.

RINATI IN CRISTO



Caterina Milani **Eleonora Ulissi** **Leonardo Cutini**
Alberto Volpe **Pietro Giacomozzi**
Carlo Costantini **Aurora Alessandrini**

RIPOSA IN CRISTO



Ivo Manzetti

Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihesei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1

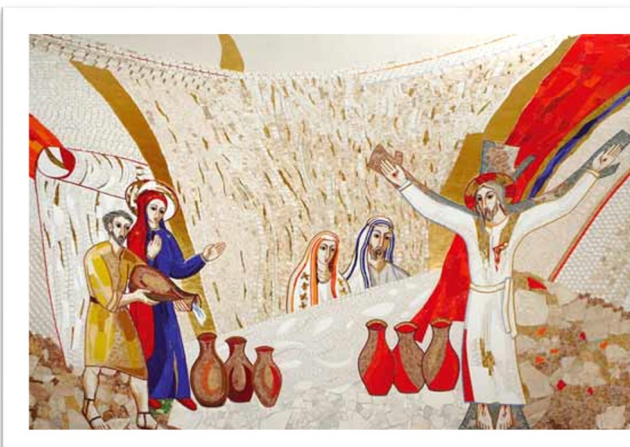
0734-88218



"IL VINO BUONO"

"L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la natura divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". Sono le parole che il sacerdote pronuncia sottovoce nell'offertorio mentre aggiunge alcune gocce d'acqua al vino versato nel calice.

Qui si ritrova il significato del miracolo al banchetto di nozze a Cana di Galilea (Gv 2, 1-11). Il vino vecchio è esaurito: sollecitato da



un'inquietudine profonda, un desiderio inconfessato e un'attesa struggente di cambiamento. Gesù è la risposta. Davvero Egli può cambiare la nostra vita annacquata e insipida donandoci il gusto e l'ebbrezza di una vita trasformata dal Vangelo. E non diciamo: "Il (vino) vecchio è gradevole!" (vedi vangelo di Luca 5,39), solo perché non abbiamo mai provato veramente quello nuovo". Assaggiare per credere! Don Sandro.

Maria, Gesù, trasformando l'acqua dona un vino nuovo, mai assaggiato prima. Egli stesso è "il vino buono" e nuovo, segno della novità del Regno di Dio che irrompe nella storia. Prende la nostra umanità (l'acqua) e, "sposandola", la divinizza (il vino). In ognuno di noi c'è

18-25 Gennaio 2016

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*"Chiamati per annunziare a tutti
le opere meravigliose di Dio"*
(cfr. 1 Pt 2,9)



“I MIGRANTI CI INTERPELLANO: LA RISPOSTA È LA MISERICORDIA”

DAL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Questo il tema che papa Francesco ha scelto per la 102esima Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebra il 17 gennaio. Nella nostra epoca, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpellano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l'orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto. Sempre più spesso sono vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Più che in tempi passati, oggi il Vangelo della misericordia scuote le coscienze, impedisce che ci si abitui alla sofferenza dell'altro e indica vie di risposta che si radicano nelle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, declinandosi nelle opere di misericordia spirituale e corporale. La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero perché in esso c'è il volto di Gesù. Il Santo Padre invita il



popolo cristiano a pensare durante il Giubileo che Cristo è presente tra i “più piccoli”, e che alla fine della vita saremmo giudicati dalla nostra risposta d'amore. Essendo discepolo di Gesù, la Chiesa è sempre chiamata ad “annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna”. I migranti sono fratelli e sorelle che cercano una vita migliore e un futuro lontano dalla povertà e dallo sfruttamento. Il Papa nota che c'è anche il diritto a non emigrare: in questo senso, occorre fare di più per aiutare i Paesi di origine, in modo che cessino le cause delle migrazioni. Infine nel messaggio si mette il dito sulla piaga delle nuove forme di schiavitù: i lavoratori forzati nell'edilizia e nell'agricoltura, le milizie che arruolano i bambini. Crimini da cui scappano "i profughi del nostro tempo". Il Messaggio si termina con un invito ai migranti: "Non lasciatevi rubare la gioia e speranza che scaturiscono dall'esperienza della misericordia di Dio, che si manifesta nelle persone che incontrate lungo i vostri sentieri!".

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI E DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Queste due prime opere di misericordia corporale sono complementari e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo dare in cibo e altri beni a chi più ne ha bisogno, a coloro che non hanno l'indispensabile per poter mangiare ogni giorno. Gesù, come dice il vangelo di san Luca, raccomanda: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto» (Lc 3, 11).

Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Benedetto sei tu, Dio nostro padre, perché nella tua misericordia ci nutri con la ricchezza della tua creazione.

Accordaci di riconoscere anche le benedizioni spirituali in Cristo dispensate a noi ogni giorno affinché giungiamo alla perfetta comunione con te. Amen

Veregra UP

Unità Pastorale di Montegranaro - SS. Salvatore - San Liborio - Santa Maria

“ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO”: LA MISERICORDIA CHE SI FA ACCOGLIENZA di suor Rita

Riportiamo l'intervento che gentilmente ha scritto per noi Suor Rita, della comunità delle “Piccole sorelle Jesus Caritas” di Fermo, impegnata in prima fila nell'accoglienza dei migranti accolti presso il Seminario di Fermo. Migranti e Misericordia, due parole che cominciano con la stessa lettera e che abbiamo avuto modo di ascoltare spesso ultimamente e che ancora ci accompagneranno nel corso di quest'anno. (...) È da ormai quasi due anni che nel Seminario di Fermo si è dato avvio all'accoglienza di rifugiati provenienti dai Paesi dell'Africa e dell'Asia che chiedono asilo al nostro Paese, raccogliendo la sfida quotidiana di permettere di lasciarci toccare dalle storie di queste donne e uomini che nel tempo abbiamo imparato a riconoscere e ad amare. Ricordo ancora il giorno in cui sono arrivati per la prima volta: ci sembravano tutti uguali e ci chiedevamo preoccupati come saremmo riusciti ad imparare tutti i loro nomi e a riconoscere i loro volti, tutti uguali, tutti neri! Oggi invece ad ogni volto corrisponde un nome, una voce, una storia, un dono. E nonostante le fatiche ancora presenti dentro e attorno a noi nell'accettare e condividere pienamente la loro presenza nel nostro territorio, ci accorgiamo di come, lentamente, il loro esserci non suscita solo atteggiamenti d'indifferenza o pregiudizio, ma al contrario, spinge tanta gente ad interpellarsi e a coinvolgersi nel difficile processo dell'accoglienza, che dalla conoscenza passa all'amore, all'abbraccio, alla Misericordia. Perché cos'è la Misericordia se non due braccia aperte pronte ad accogliere e ad abbracciare? E questo atteggiamento, che è proprio di Dio, in questi due anni ce l'hanno insegnato proprio loro, i rifugiati, uomini e donne che ci insegnano a sperare, ad attendere e ad aprirsi al nuovo e al diverso. (...) Tante persone ci chiedono cosa possono fare per aiutarci e la provvidenza di certo non manca, ma quello che chiediamo non sono cose, ma solo, vicinanza, amicizia e relazione. Grazie amici! (Versione integrale dell'intervento sulla pagina facebook di Veregra UP).



QUANDO NOI ERAVAMO MIGRANTI di Mariano Mancinelli

Sono partito per l'Argentina l'8 dicembre 1948. Ero un ragazzo poco più che ventenne con il sogno di un futuro migliore. In quegli anni, subito dopo la guerra, qui in Italia non c'era molta possibilità di lavoro, se non il lavoro dei campi; che in ogni caso, per una famiglia numerosa come la mia, siamo 8 fratelli, e senza proprietà terriere, non significava fortuna. Allora i miei genitori chiesero ad una mia zia che viveva in un piccolo paesino di circa 5000 abitanti in Argentina di fare “l'atto di chiamata” per due dei loro figli, così che fossero potuti migrare. Io non ero uno dei 2 “chiamati”, ma quando abbiamo ricevuto l'atto i miei fratelli erano entrambi già fidanzati: uno volle partire ugualmente con la sua fidanzata, l'altro no e qui facemmo cambiare alla zia argentina l'atto, facendo inserire il mio nome e così partii io! Arrivai il 31 dicembre, dopo un lungo viaggio in nave, e appena arrivati, appena passati i giorni di festa, subito iniziammo a lavorare i campi con i nostri zii e i nostri cugini. Dopo alcuni anni, con mio fratello ci trasferimmo in un paese un po' più grande, dove mio fratello aprì una piccola fabbrica di mattoni, nella quale per qualche anno lavorai anch'io. Ora che ero riuscito a mettere da parte qualcosa, volevo tornare...mio fratello, invece, si era sistemato per restare. Io nel giugno 1969 ripresi la nave per riabbracciare finalmente la mia mamma e i miei cari (in Argentina, quando lavoravo cantavo sempre: “mamma sono tanto felice...”!). Tornato a casa ho conosciuto, tramite mia sorella, una ragazza che di lì a poco sarebbe diventata mia moglie. Ci siamo sposati nel febbraio 1970 e siamo ripartiti insieme per l'Argentina, anche se qui non ci trovavamo male, ma quella terra così accogliente e “quasi italiana” mi era rimasta nel cuore. Tornati in Argentina, aprii una piccola azienda per lucidare, mi costruii, quasi da solo, casa e anche nostro figlio Claudio nacque là, ma dopo un paio di anni decidemmo insieme a Gianfranca di tornare: lei non era legata a quella terra come me...e allora...per amore e con la gioia di chi finalmente ritorna dalla sua famiglia, “a casa sua”, nel 1972 tornammo definitivamente in Italia. Il ricordo bello degli anni vissuti in Argentina è ancora vivo in me e mi fa commuovere a volte al solo pensiero e quando penso a chi oggi è migrante, penso a quanta povertà e miseria viene da quei volti. Sì, come me cercano un futuro migliore, ma i tempi sono diversi e chissà noi cosa possiamo offrirgli.

